

# TT Modellismo

TUTTO  
**TRENO**

SUPPLEMENTO DIGITALE  
MARZO 2020 TTM 81

**100%**  
MODELLISMO  
FERROVIARIO

## UN PROGETTO PER STARE A CASA

STA SU UNA MENSOLA O SU UNO SCAFFALE DI 150 X 40 cm  
PER DIVERTIRSI NON SOLO NELLA COSTRUZIONE  
E FARE TANTE MANOVRE

# COMPITI A CASA PER LA QUARANTENA

**Costretti a casa per Decreto? Finita la quarantena ma pensate sia presto per esagerare con le uscite? Impegniamo l'inatteso tempo... "libero" (con tutte le virgolette del caso) con un piccolo progetto "pronto in fretta", basato su armamento Hornby (o l'equivalente Peco Setrack) e... che sta su una mensola.**

di **Andrea De Regis** e **Antonio Federici**

grafica **B. Sabatini**

**A**bbiamo necessità di trascorrere diversi giorni dentro casa. Non possiamo uscire. Finite le letture delle nostre riviste preferite (**tuttoTRENO** e **tuttoTRENO Modellismo**), sfogliati ancora una volta i libri di carattere ferroviario, riletti gli speciali sulle automotrici, sulle carrozze e sulla trifase, ci cominciamo a prudere le mani per "fare qualcosa". Mettiamo il decoder ad un'altra locomotiva, sporchiamo un carro, ma abbiamo voglia di fare qualcosa più "importante", magari che ci rimanga anche dopo la quarantena.

Perché non cominciare la costruzione di un piccolo plastico? Un plastirama, magari. Da far funzionare da solo, "stand alone" come dicono gli americani, oppure da integrare, anche in un secondo tempo, nel plastico in cantina, oppure in quello del club, oppure al plastico dei nostri sogni, tanto tanto più grande ma ancora da definire.

Non potendo recarci nei negozi, dobbiamo pensare a qualcosa di piccolo, che si possa realizzare riciclando ciò che abbiamo in casa: un pezzo di compensato e alcuni listelli per la struttura e, per l'armamento, qualche flessibile e qualche deviatoio, magari a raggio troppo stretto per essere utilizzato nel plastico dei nostri sogni, oppure smontato dal precedente plastico.

Ed ecco lo schema: semplice e di misure modeste: 140 x 40 cm circa. Si tratta di un "Piano Line", uno schema proposto ormai nel lontano 1965 dal Rev. P.H. Heart in terra d'Albione: sembra quasi un "timesaver", ma consente, grazie alla linea principale che scompare alla vista, non solo di esercitarci sulle manovre, ma anche simulare un minimo di esercizio con un paio di treni, sia pure cortissimi. Poiché, quasi sicuramente, pensiamo di immaginare questo plastico situato in Italia e, quindi, da esercire con materiale italiano, dobbiamo subito dire che la disposizione dei binari non

è usuale per le Ferrovie dello Stato. Anzi, giustificare una simile configurazione di binari con uno scenario convincente diventa esso stesso un gioco divertente. Passiamo a descrivere lo schema di esercizio, così come pensato dal suo ideatore oltre mezzo secolo fa.

Il binario **R** rappresenta la linea principale, che collega la stazione alla rete ferroviaria; esso è nascosto alla vista dietro i binari **1** e **2**, celato da un edificio (una fabbrica raccordata?) o, in uno scenario più rurale, un filare di alberi, o un terrapieno stradale.

Il treno, avanzando, si arresta sul binario **C**; qui potrà esservi un corto marciapiede per un'automotrice e un piccolo fabbricato; il marciapiede potrà estendersi fino alla punta del deviatoio che dà accesso al binario **R**; la distanza fra tale punto ed il terminale del binario **C** definisce la massima lunghezza del treno circolante.

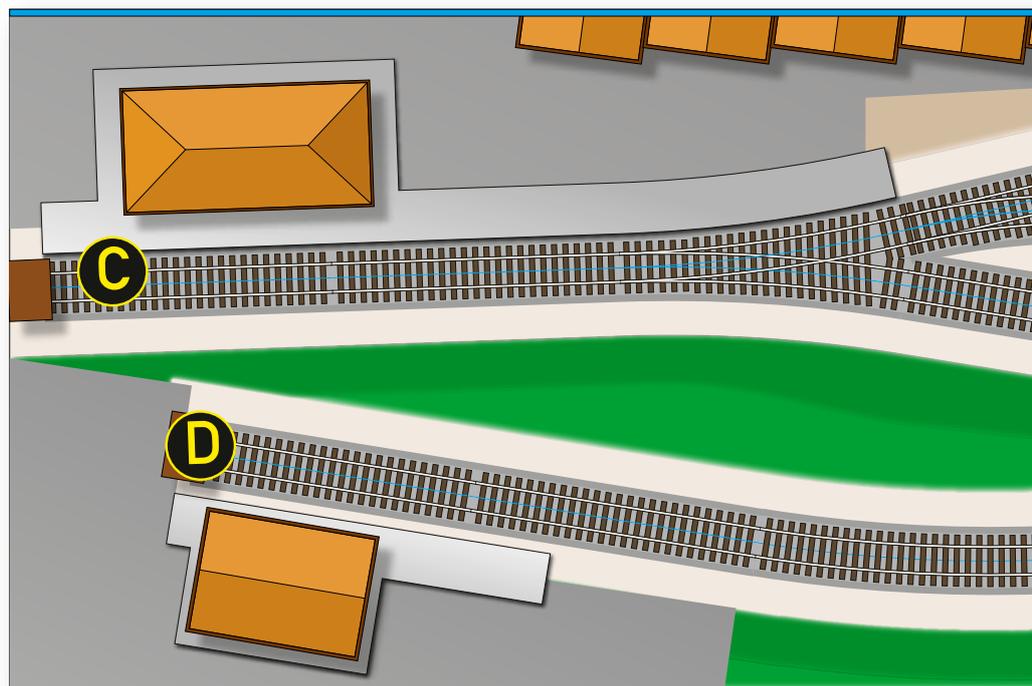
Infatti, per ripartire o manovrare, il tre-

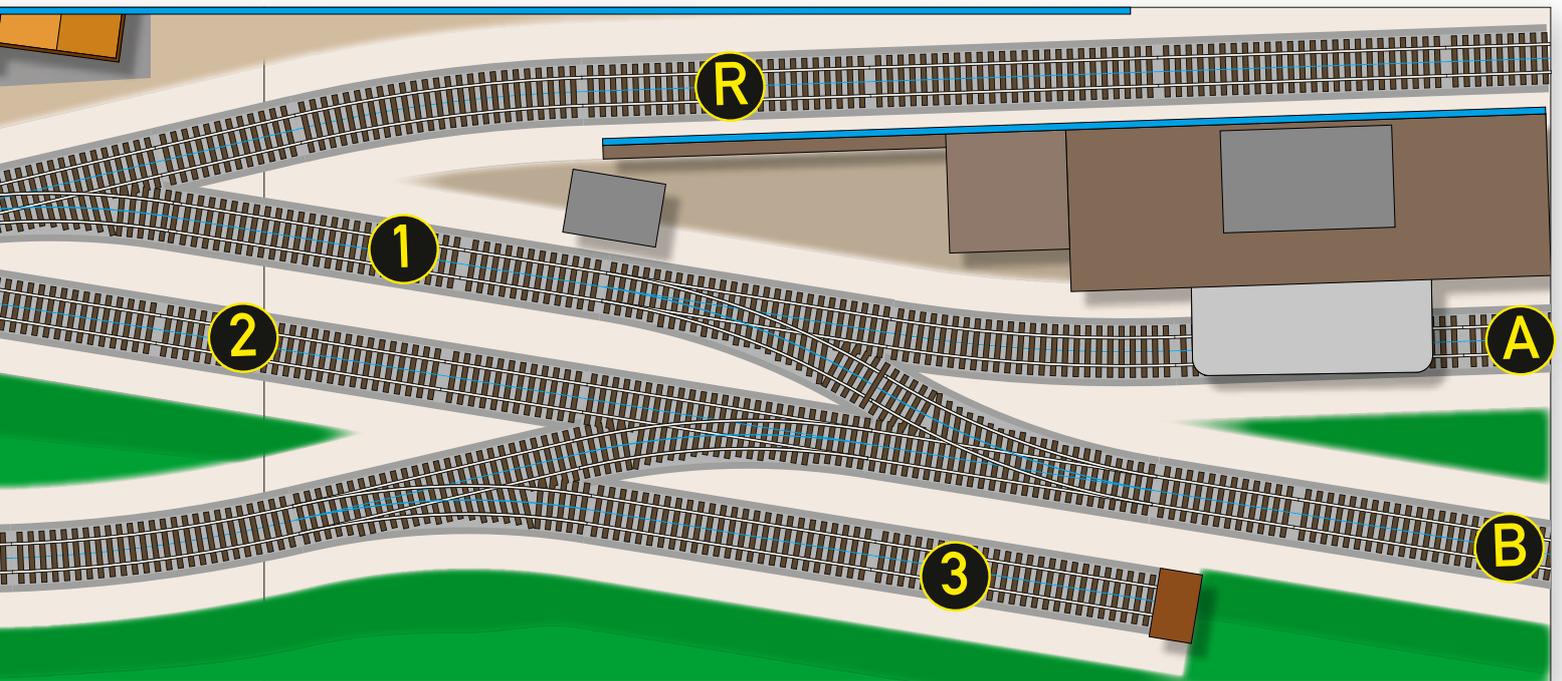
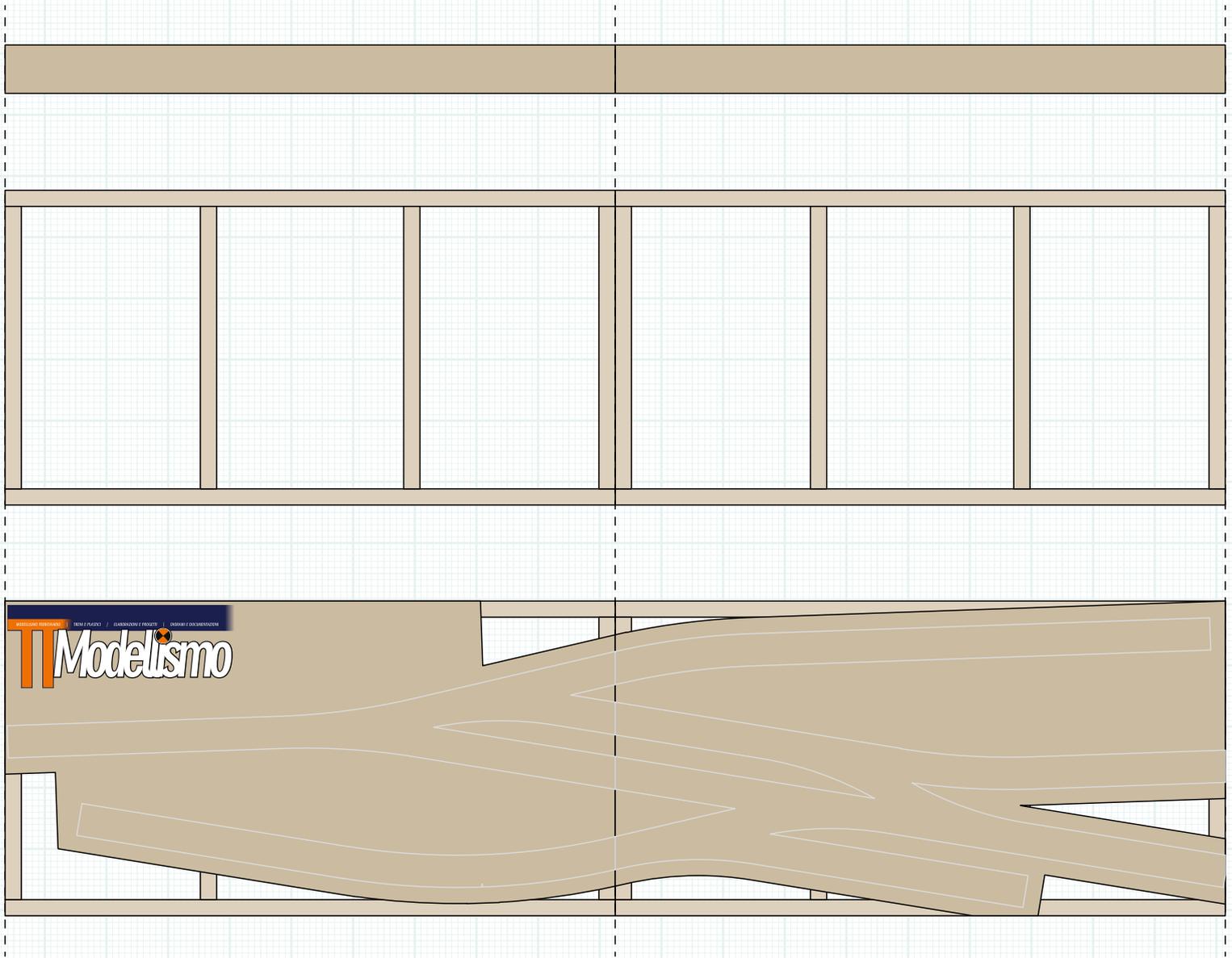
no deve retrocedere da **C** sul raddoppio costituito dai binari **1** e **2**, che confluiscono nell'asta di manovra **B**; in questo modo sarà possibile non solo fare il salto della locomotiva, ma scartare e prelevare veicoli dai binari **D** ed **A**, che possono servire un magazzino merci o uno stabilimento; il binario **3**, un breve tronchino, potrebbe ospitare una sogliola utilizzata per qualche manovra fra un treno e l'altro.

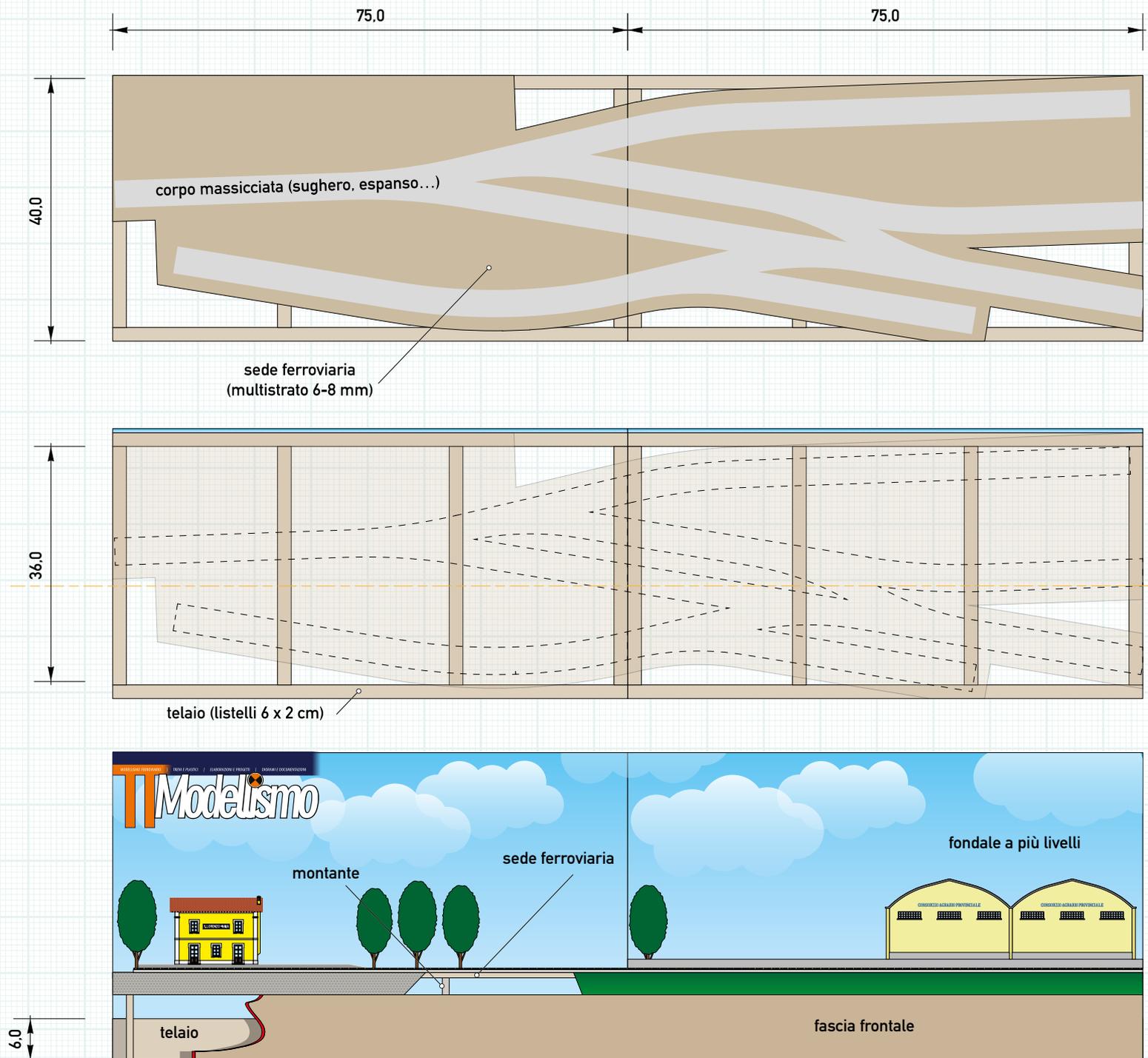
Eseguite le manovre e ricomposto il treno con la locomotiva lato asta **B**, il treno retrocede nuovamente dal binario **1** verso **C**, fino a liberare il deviatoio di accesso alla piena linea **R**, e può ripartire verso la stazione nascosta.

In sintesi si tratta di una stazione di testa, con raddoppio sia pure posto in posizione assolutamente non convenzionale, scalo merci e raccordo privato con una cantina sociale (per rendere, con i suoi effluvi, più allegro l'ambiente).

Ovviamente, si potrebbe anche eserci-







re il plastico in modo molto più convenzionale, collegando il binario **B** ad una cassetta esterna o una coulisse. Il treno delle FS proviene dal binario **B** e, se viaggiatori, si attesta davanti al piccolo fabbricato prospiciente la piazza principale della località servita (binario **C**). Se merci, sarà ricoverato sul binario **1**, dal quale, poi, saranno smistati i carri per le diverse destinazioni. Conseguentemente il binario **R** potrebbe, in alternativa a quanto più sopra proposto secondo il pensiero del suo proponente oltre mezzo secolo fa, divenire un ulteriore raccordo verso un impianto nascosto alla vista... e chi più ne ha più ne metta. Infine, un ulteriore utilizzo del binario **R**:

si potrà immaginare una linea concessa che, in coincidenza con i treni della linea più importante, serviranno la nostra stazione e qualche paese più lontano. I treni utilizzeranno, per la discesa/salita dei passeggeri, lo stesso marciapiedi e lo stesso binario, mentre i treni della concessa faranno spazio ai treni FS, man mano che serve. Insomma, se la "filologia" modellistica ci suggerisce di conservare il primigenio schema di funzionamento, nulla vieta di rivoluzionario a nostro gusto. Data la modestia sia della lunghezza dei binari, sia del numero degli stessi, dobbiamo organizzare il traffico in modo da non congestionare il nostro impianto. Possiamo anche pensare ad una

ambientazione portuale, con una calata proprio in primo piano: **R** è il binario che collega la stazione marittima **C** alla rete principale; **D** è un binario a raso a servizio di una banchina, mentre **A** è a servizio di un magazzino o di un impianto frigorifero, che si prolunga a pianta triangolare nello spazio fra i binari **1** ed **R**, impedendo la vista di quest'ultimo. Ovviamente, dovendo stare in casa, penseremo a realizzare da soli anche fabbricati ed elementi del paesaggio, ricorrendo a materiali semplici e disponibili in casa, come cartoncino, qualche foglio di plastica, listelli e infissi stampati su PVC trasparente. Con un poco di DAS potremo modellare un fazzoletto di pavimentazione, rea-

lizzando in primo piano una porzione di binario asfaltato a raso. Sul binario **2** potrà essere collocata una gru a ponte per la movimentazione delle merci sulle navi. Il traffico viaggiatori, ovviamente rapportato all'impianto, potrà essere svolto da una sola automotrice, mentre il modesto treno merci sarà trainato da una macchina Diesel. Se avremo compilato l'orario, allora, in una giornata tipo ci saranno tre o quattro andate e ritorno di treni viaggiatori, mentre il treno merci arriverà in tarda mattinata, consegnerà i carri in arrivo, completerà il treno di ritorno e resterà ricoverato per l'ora di pranzo sul binario **1**, con-

sentendo l'andata e il ritorno di un treno viaggiatori. Nel primo pomeriggio, dopo aver raccolto, eventualmente, l'ultimo carro appena caricato, farà il suo viaggio di ritorno. Potremo pensare anche ad un traffico diverso per il fine settimana: assente il traffico merci, lo spazio potrà consentire l'arrivo e la partenza sia nel sabato sia la domenica, di materiale viaggiatori trainato: un treno un po' più importante, magari di due carrozze, che -però- svolgerà un solo viaggio di andata e ritorno giornaliero. Dovremo di volta in volta comporre e scomporre i treni sul binario **R** (o **B**), ovvero collegarli ad una coulisce o ad

una cassetta porta treni. Come si vede, il piccolo plastico permette non solo di far sgranchiare le ruote a qualche locomotiva da troppo tempo nella scatola, o per provare qualche nuova tecnica che da tempo non avevamo la possibilità di attuare. Tuttavia, non ha nulla da invidiare ad un impianto più importante, completo come è di tutte le cose indispensabili per poter "giocare" con i nostri amati modelli. In uno spazio modestissimo (ricordate i "canetti" su **TTM 45, 46 e 73?**) e soli sei deviatoi è possibile svolgere un traffico molto interessante e somigliante al vero. 

# ETICHETTE PER RACCOGLITORI



## SOLUZIONE SEMPLICE

Pensate per i raccoglitori portativate IKEA in cartoncino (ne esistono di diversi tipi e prezzi), queste etichette da stampare, ritagliare e incollare renderanno più ordinata e facile da consultare la

propria collezione di TTM. I raccoglitori sono da assemblare senza colla e hanno un costo modesto; le riviste sono conservate in modo corretto e facilmente estraibili per la consultazione. 

